

## Sentiti i professori universitari

La rivisitazione processuale di un periodo, l'anno 1998, che fu «duro, brutto, pesante». Le luci e le ombre di una stagione trascorsa, quella del caso Messina , di cui s'è scritta soltanto la cronaca e non la storia; La descrizione perfino fisica delle stanze che rappresentano, volente o nolente, il potere universitario, in quegli uffici del rettorato che si "specchiano" proprio nel Palazzo di Giustizia.

È stata tutto questo, ieri mattina, l'ennesima udienza, che s'è tenuta davanti alla prima sezione penale, del processo "Panta Rei", l'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose nel nostro Ateneo. Un processo che è giunto quasi alla sua fase finale dopo un'interminabile sequela di udienze, e adesso vede scorrere in aula i testi della difesa. Come ieri, quando sulla sedia dei testimoni si sono accomodati alcuni professori universitari, alcuni dei quali di quella stagione furono appieno protagonisti, per le cariche ricoperte.

E c'è anche una notizia emersa tra le pieghe processuali: il rettore Francesco Tomasello ha avviato una nuova procedura di sospensione cautelare dalle funzioni per il prof. Giuseppe Longo, il gastroenterologo e docente universitario che è tra gli imputati del processo e che originariamente venne coinvolto nell'inchiesta per l'omicidio del prof. Matteo Bottari, per poi essere pienamente scagionato: gli stessi sostituti della Dda Vincenzo Barbaro e Salvatore Laganà, oggi pubblica accusa in "Panta Rei", chiesero e ottennero dal gip Carmelo Cucurullo l'archiviazione della sua posizione per insussistenza delle accuse.

La circostanza della sospensione è stata resa nota da uno dei difensori del prof. Longo, l'avvocato Bonaventura Candido, mentre faceva alcune domande al prof. Giovanni Dugo, l'attuale prorettore, che ha confermato la circostanza, spiegando che sulla vicenda è stato anche richiesto un parere all'Avvocatura dello Stato da parte dell'Ateneo.

Due di queste domande non sono state ammesse dal presidente del tribunale Attilio Faranda, su opposizione dei pm Laganà e Barbaro, ma hanno fatto comprendere la situazione: come mai - ha chiesto senza ottenere risposta l'avvocato, Candido -, è stata avviata questa nuova procedura nei confronti del docente e non risultano attivati analoghi procedimenti per quei professori coinvolti nei processi "Aula Magna" e "Sitel 2"?

Ma il prof. Dugo non è stato il solo teste citato dai difensori del prof. Longo, gli avvocati Franco Bertolone e Bonaventura Candido, ad essere sentito ieri mattina. Hanno testimoniato anche il prof. Domenico Germanò e l'attuale presidente della Provincia Salvatore Leonardi, quest'ultimo, all'epoca, direttore generale del Policlinico.

È stato poi sentito il prof. Ignazio Barberi, citato dall'avvocato Filippa Orlando di Palmi, che assiste Pietro Zavettieri (il prof. Barberi ha escluso pressioni o minacce da parte di Zavettieri, che ebbe come studente).

Il rettorato del prof. Diego Cuzzocrea, oggi deceduto, la figura del prof. Longo, le sue presunte minacce o intimidazioni all'allora rettore, le ipotesi che lo stesso prof. Cuzzocrea avrebbe fatto sulle responsabilità del prof. Longo sul coinvolgimento nell'attentato all'auto dell'allora segretario generale dell'Ateneo Eugenio Capodicasa, e nella spedizione di due lettere anonime ricevute nel '98 dal rettore e dal prorettore Giacomo Ferraù; i rapporti dell'epoca tra il prof. Franco Tomasello, oggi rettore e il suo predecessore Cuzzocrea («a corrente alternata»). Ed ancora un "papello" (un foglio celebrativo) che venne redatto in latino e italiano dal prof. Ferraù, un foglio in cui il prof. Longo era definito "famiglio domestico"; e poi ancora citazioni su un paio di soprannomi di alcuni professori universitari.

Ecco altri argomenti trattati nelle domande che i difensori del prof. Longo hanno posto al prof. Dugo. Il quale dal canto suo ha affermato in maniera chiara che, per quelle che sono le sue conoscenze, sul prof. Longo non venne fatta alcuna ipotesi accusatoria per questi episodi («escludo che potesse condizionare (operato del rettore Cuzzocrea», ha detto tra l'altro). «Certo che se ne parlava - ha aggiunto il prof. Dugo riferendosi a quegli episodi di minacce -, sbattendo la testa contro il muro», in un periodo ché fu «duro, brutto, pesante» e generò «preoccupazioni e paure».

Uno dei passaggi della deposizione del presidente della Provincia Leonardi ha destato molto interesse anche tra i pubblici ministeri Barbaro e Laganà: è stato quando l'uomo politico ha riferito, su domande dei difensori del prof. Longo, dei suoi viaggi a Palermo nel corso dell'interregno d'Alcontres. Cuzzoerea (siamo quindi tra il maggio e il novembre del 1995. Domanda: ma il prof. D'Alcontres parlò mai, durante quei viaggi in auto, al suo successore Cuzzocrea, dell'appalto delle pulizie del Policlinico, nei termini "non toccare quell'appalto"? Se ne parlò spesso ma non ricordo se in questi termini – ha risposto Leonardi - che poi ha aggiunto: «quell'appalto fu drammatico». E quando il pm Barbaro ha chiesto al teste di precisare meglio il significato del termine «drammatico» Leonardi ha spiegato il suo pensiero: perché creò molti problemi.

**Nuccio Anselmo**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**